

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta l'Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' *Illustrazione Popolare*.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto nullo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione, è in Via dei Servi N. 106

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

RECRIMINAZIONI

L'Inghilterra dev' essere soddisfatta nel suo amor proprio che i due avversari del Reno la chiamino in questo momento a sostenere quasi la parte di Tribunale, a cui sia devoluto il giudizio sui gravami e sulle recriminazioni che si scagliano l'un l'altro. Ciò significa che si fa un gran caso dell'attitudine sua, che avrebbe una importanza decisiva particolarmente per la Francia.

Infatti questa che ha il vantaggio di una smisurata preponderanza marittima sull'avversario, lo perderebbe qualora le forze inglesi venissero a schierarsi contro di lei. La Prussia non sogna per il momento imprese di mare.

Uno dei più vivi appelli, per parte della Francia, all'opinione pubblica inglese, lo troviamo nel seguente articolo del *Constitutionnel*:

«L'Inghilterra persiste a preoccuparsi oltre il bisogno del trattato segreto scoperto dal *Times* nelle carte del signor de Bismark.

«La Prussia afferma.

«La Francia nega.

«Di queste due dichiarazioni contraddittorie qual'è la vera?

«Le prove materiali mancano. Vi ha bensì negli incartamenti della cancelleria prussiana una nota tutta di pugno del sig. Benedetti; ma questo ingenuo diplomatico riconosce di averla scritta sotto la dettatura del sig. di Bismark; e la di lui incapacità è ormai tanto solidamente stabilita, che bisogna credergli quand'egli confessa una inaccortezza di più.

«Tocca dunque all'opinione pubblica pesare la parola dei due paesi, giudicarne, colla storia alla mano, il valore, e decidere quali meritano credenza, e quali devono essere rigettate.

«Si ricordi l'Inghilterra della nostra condotta dopo l'Impero; consideri quel a della Prussia, esami e confronti l'una coll'altra.

«La Francia non violò mai un trattato, non ha mai disconosciuto il diritto delle genti, mai tradito un'alleanza.

«Due volte poteva abusare di una occasione favorevole per ristabilire le proprie frontiere a spese della Germania e del Belgio; due volte ha saputo imporre silenzio alle proprie ambizioni; essa volle inchinarsi davanti alla legge scritta.

«Nel 1858 tutte le forze dell'Inghilterra erano assorbite dall'India in rivolta. Allora non esisteva in Europa una forza militare abbastanza potente per impedirci di lacerare a nostro profitto i trattati del 1815. Noi non abbiamo voluto fare un passo, un motto, una minaccia. Siamo rimasti immobili, vincolati dalla nostra parola.

«Nel 1866, le forze dell'Europa centrale erano neutralizzate dalla guerra austro-prussiana. Se avessimo inviato un corpo d'armata solo alla nostra frontiera dell'est, il Reno era nostro senza colpo ferire.

«Che bisogno avevamo noi di proporre alla Prussia un trattato segreto? Se in quell'epoca volevamo il Belgio, non ci occorreva che prenderlo. Se volevamo le provincie renane, non ci sarebbe bisognato che occupare le piazze forti disarmate, abbandonate.

«La tentazione era sì forte, l'impresa così facile, che la Prussia dovette necessariamente preoccuparsi della nostra attitudine e offrirci un compenso.

«La Francia rimase spettatrice della lotta, non intervenendo che dietro la domanda delle due potenze rivali e per facilitare la conclusione della pace.

«Ecco qual fu la nostra politica da dieci anni in poi.

«Può la Prussia metterci contro simili precedenti d'onore e di lealtà?

«Essa spogliò la Danimarca, distrusse violentemente il patto federale, invase l'Austria prima di ogni dichiarazione di guerra: sopprese l'Annover che per l'Inghilterra era un regno di famiglia: ha spogliato, rovinato Francoforte. Nel 1864, la Prussia impegnavasi con solenne trattato a rispettare l'indipendenza degli Stati del sud della Germania, a restituire alla Danimarca lo Sleswig del nord, a far votare le popolazioni dei Ducati; e l'indomani stesso, cominciò ad esercitare una pressione sulla Baviera, sul Baden, sul Württemberg, ad impor loro una convenzione militare che collocava quegli Stati sotto il comando di re Guglielmo.

«La menzogna, la mala fede, la slealtà, ecco i caratteri principali della politica prussiana.

«Quando il sig. di Bismark oppone la sua alla nostra parola, noi aspettiamo senza turbarci il giudizio dell'opinione pubblica.»

«La Francia nega.

«La Prussia afferma.

«Di queste due dichiarazioni contraddittorie qual'è la vera?

«Le prove materiali mancano. Vi ha bensì negli incartamenti della cancelleria prussiana una nota tutta di pugno del sig. Benedetti; ma questo ingenuo diplomatico riconosce di averla scritta sotto la dettatura del sig. di Bismark; e la di lui incapacità è ormai tanto solidamente stabilita, che bisogna credergli quand'egli confessa una inaccortezza di più.

«Tocca dunque all'opinione pubblica pesare la parola dei due paesi, giudicarne, colla storia alla mano, il valore, e decidere quali meritano credenza, e quali devono essere rigettate.

«Si ricordi l'Inghilterra della nostra condotta dopo l'Impero; consideri quel a della Prussia, esami e confronti l'una coll'altra.

siano gongolavano oggi di gioia, e dal fatto stesso di tre corpi d'armata che sorpresero una sola divisione traevano auguri di successive sconfitte per la Francia, la quale, secondo loro, non sa far la guerra in paese straniero e si lascia sorprendere senza avvedersene.

Gli apprezzamenti del discorso del generale Cialdini sono diversi, ma la maggior parte dei giornali, anche non favorevoli al governo, concorda nel dire che egli ha caricato troppo il tuono e si è lasciato andare a violenze che scemarono forza al suo discorso. Tra gli stessi ufficiali, che in gruppi discutevano ieri per i caffè su questo argomento, si notavano dissensi, e non pochi eran quelli che rimproveravano al generale d'aver minacciato al ministero il malcontento e la disapprovazione dell'esercito. Ed anche questo è stato un danno di quel discorso, d'aver ridestata tra i militari la velleità di discutere pubblicamente di politica.

Tre delle nostre navi corazzate sono pronte per partire alla volta di Civitavecchia, e salperanno probabilmente domani. Esse vi troveranno già pronte due corazzate inglesi, che sono messe dalla regina protestante a disposizione del Papa. Quanta ospitalità in quella buona Inghilterra! Il Papa però non sa che farsi nè delle nostre nè delle navi inglesi e vedrebbe volentieri partire le une e le altre.

Il ministro Sella ha annunziato oggi al Senato di avere autorizzato la Banca Nazionale ad attuare quella parte della Convenzione che riguarda l'aumento della carta in circolazione. Poi il ministro dell'interno, rispondendo a una domanda del senatore Cialdini diede alcuni schiarimenti sui fatti di Genova.

S.

Trento 4 agosto.

Da vari giornali, fu nei di passati, fatto cenno alle fortificazioni che l'Austria sta costruendo sulle alture di Civezzano fra Pergine e Trento allo scopo di guardare la via che da Bassano qui conduce.

Varie notizie inesatte furono scritte e ripetute, permettete a me lo scervere il vero, affinché non sia indotta in errore la pubblica opinione.

Il generale Khun durante la guerra del 1866 comandò le forze austriache nel Trentino, tosto che fu nominato ministro, inviò a Trento uno stuolo di ufficiali del genio coll'incarico di studiare attentamente il terreno che sta a noi d'intorno, allo scopo di costruirvi alcuni fortificazioni che impedissero l'accesso alla capitale del Trentino ad esercito proveniente dal sud, sia per la valle dell'Adige, sia per quella del Brenta e del Sava.

Il Trentino è posizione militare offensiva per l'Italia, non difensiva per l'Austria o per la Germania, quindi un campo trincerato attorno a Trento significava non avere l'Austria in allora ancora deposto ogni pensiero di nuovamente invadere l'Italia settentrionale. Tale era anche qui la credenza generale, malgrado che molti opinassero quei progetti derivare dall'amor proprio del ministro

il quale voleva con essi dimostrare essere stato solo per la mancanza di idonei propugnacoli costretto di cedere alle armi vittoriose del generale Medici.

I rilievi e gli studi occuparono gli anni 1867 e 1868, e i quattro forti però progettati si ridussero a quello unico che si sta costruendo, e per il quale la rappresentanza dell'Impero assegnò un credito di fiorini 200 mila. I lavori ebbero incominciamento nel decorso autunno e vi sono occupati costantemente trecento operai. Non sembra verificarsi il loro aumento a mille, e se ne sarà accresciuto il numero in appresso, ciò desiato ascrivere alla circostanza del ritorno di molti dalla Germania del sud dove si sospesero i lavori delle nuove strade ferrate; del pari non si sa che il governo cerchi di aumentare l'attività allo scopo di accelerare il compimento. Però quella costruzione non è conseguenza della situazione presente dell'Europa, né espressione della politica austriaca dell'oggi. Però l'Italia non dee credere che la memoria del passato sia per intero obblita da alcune caste dell'Impero, specialmente da quelle che si ricordano troppo bene di quanto hanno goduto in altri tempi nel bel paese; né tenere per impossibile che esse adescate da nordiche promesse non desiderassero muovere di bel nuovo le schiere austriache verso le sponde dell'Adige e del Po.

È un fatto che la politica austriaca da due anni a questa parte fece una evoluzione di avvicinamento all'Italia, e tutti coloro che rettamente veggono e considerano gli avvenimenti, riconoscono la necessità di un intimo accordo con essa; ma non sempre la saggezza trionfa della eccitata delle passioni facili ad accendere a stimolanti seduzioni. Niuno può con persuasivi argomenti predire i risultati della guerra attuale fra Francia ed Allemagna, meno ancora giudicare con sicurezza della posizione che in avvenire prenderanno gli altri Stati europei rimpetto ai belligeranti; fra le combinazioni possibili evvi anche quella di un'alleanza dell'Italia colla Francia e dell'Austria colla Germania; in questo male augurato caso, le posizioni di Trento e di Verona sarebbero gli obiettivi dei contendenti e la guerra, come la storia ci dice essere più volte avvenuto in altri tempi, sarebbe in gran parte spostata, e dal Reno portata alle Alpi ed alla gran valle Padana. Speriamo che ciò non abbia ad accadere, e che anzi i due Stati, collegati con ragionevoli ed equi accordi, cooperino a ridonare all'Europa tale pace, che basata su stabili principi di equità nazionale vecontenti tutti i popoli interessati.

Sarebbe prova manifesta del buon volere dell'Austria se per dimostrare all'Europa la sincerità delle sue intenzioni, ed offrire all'Italia un pegno della sua amicizia ordinasse la totale sospensione dei lavori al forte di Civezzano, quantunque non abbiano una connessione diretta cogli avvenimenti presenti. La pubblica opinione della penisola ora allarmata da costruzioni militari più ad offesa che a difesa pensate, applaudirebbe a questa spontanea disposizione dell'Austria e darebbe maggior credenza alla sincerità degli accordi che fossero fra i due Stati stipulati a comune sicurezza ed al ripristinamento della pace europea.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso.

Si avverte il pubblico che il governo francese ha deciso di esigere, durante la guerra, la presentazione del passaporto per l'estero da ogni viaggiatore, a qualunque nazionalità esso appartenga si per uscire dalla Francia che per entrarvi. Il passaporto deve sempre riportare il visto degli agenti diplomatici e consolari francesi.

Si pregano le Direzioni degli altri giornali a riprodurre il presente avviso. Firenze, 5 agosto 1870.

Il Direttore Capo di Divisione Sensales.

LA CIRCOLARE DEL SIGNOR DI BISMARCK

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino pubblica il testo del dispaccio circolare, segnalatoci dal telegrafo, che il cancelliere della Confederazione della Germania del Nord ha diretto ai suoi rappresentanti presso le potenze neutre: Berlino, 29 luglio 1870.

Rispondendo all'aspettativa espressa nel Parlamento inglese da lord Granville e dal signor Gladstone, che ulteriori comunicazioni sarebbero fatte dalle due potenze interessate circa il progetto di trattato, ho preventivamente risposto con una comunicazione in data del 27, diretta per telegrafo al co. di Bernstorff.

La forma telegrafica non mi permetteva che una breve esposizione, che completo oggi per iscritto.

Il documento pubblicato dal *Times* non è la sola proposta che ci sia stata fatta nello stesso tempo dalla Francia. Già prima della guerra di Danimarca, degli agenti francesi ufficiosi e non ufficiosi avevano fatto presso di me dei tentativi per un'alleanza fra la Francia e la Prussia nello scopo di un reciproco ingrandimento.

Non ho bisogno di farvi osservare che la credenza del governo francese alla possibilità di una simile transazione con un ministro tedesco, la di cui posizione è una conseguenza del suo accordo completo col sentimento nazionale tedesco, non può spiegarsi che col fatto che gli uomini di Stato della Francia non conoscono le condizioni fondamentali dell'esistenza degli altri popoli.

Se gli agenti del governo francese fossero stati capaci di osservare le relazioni tedesche, a Parigi non si avrebbe mai dato corso alla illusione di regolare gli affari tedeschi coll'aiuto della Francia. Vostra Eccellenza è al corrente quanto io dell'ignoranza nella quale sono i francesi circa la Germania.

Gli sforzi del governo francese per realizzare i suoi avidi progetti sul Belgio e sui confin renani, coll'assistenza della Prussia, erano già giunti a mia conoscenza prima del 1862 per conseguenza prima della mia entrata al ministero; ma non posso considerare queste comunicazioni, affatto personali, come tali da potere entrare nel dominio delle trattative internazionali, e credo dovere conservare i documenti interessanti che risultano da colloqui e da lettere private che potrei fornire per chiarire quest'affare.

Le tendenze più sopra menzionate del governo francese si manifestano prima

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 agosto.

I nostri prussofili alla notizia del fatto d'arme favorevole all'esercito prus-

di tutto, nell'attitudine che esso osservò in nostro favore al momento del conflitto prusso-danese.

L'irritazione che la Francia risenti in seguito contro di noi all'occasione del trattato di Gastein, proveniva dal timore che il consolidamento durevole dell'alleanza prusso-austriaca non facesse perdere al gabinetto di Parigi i frutti di questa attitudine.

Già prima del 1865, la Francia aveva contato sopra una guerra fra noi e l'Austria, ed essa si avvicinò con piacere alla Prussia non appena cominciarono ad alterarsi i nostri rapporti con Vienna. Prima che scoppiasse la guerra delle proposte mi furono fatte in parte da parenti di S. M. l'imperatore dei francesi ed in parte da agenti confidenziali.

Queste proposte avevano sempre in vista delle transazioni intese a produrre reciproci ingrandimenti. Ora trattavasi del Lussemburgo o della frontiera del 1814 con Landau e Sarrelouis, ora di uno scopo più esteso, nel quale la Svizzera francese e la questione di sapere dove bisognava tracciare i confini del Piemonte relativamente alla lingua non erano esclusi.

In maggio 1866 queste insinuazioni presero la forma di una proposta d'alleanza offensiva e difensiva, della quale rimase in mia mano l'estratto seguente:

1o In caso di congresso insistere d'accordo per la cessione della Venezia all'Italia e l'annessione dei ducati alla Prussia.

2o Se il congresso non riesce alleanza offensiva e difensiva.

3o Il re di Prussia comincerà le ostilità nei dieci giorni che seguiranno la separazione del congresso.

4o Se il congresso non si riunisce, la Prussia attaccherà trenta giorni dopo la conclusione del presente trattato.

5o L'imperatore dichiarerà la guerra all'Austria appena saranno cominciate le ostilità fra l'Austria e la Prussia (trenta giorni, 300,000 uomini).

6o Non si farà pace separata coll'Austria.

7o La pace si farà nelle condizioni seguenti:

La Venezia all'Italia ed i territori tedeschi di cui sopra alla Prussia (7 ad 8 milioni d'anime a scelta); più la riforma federale nel senso prussiano.

Per la Francia il territorio fra la Mosella ed il Reno senza Coblenza e Magonza.

8o Convenzione militare e marittima fra la Francia e la Prussia non appena si avesse l'adesione del re d'Italia.

La forza dell'armata colla quale l'imperatore doveva aiutarci, in virtù dell'articolo 5, era fissata a 300,000 uomini.

La cifra della popolazione di cui la Francia voleva ingrandirsi si elevava, secondo il calcolo dei francesi (che non è d'accordo colla cifra reale) ad 1 milione 800,000 anime.

Tutti coloro che sono bene al corrente della storia diplomatica e militare del 1866 scorderanno attraverso queste clausole la politica che la Francia seguiva nello stesso tempo coll'Italia, colla quale essa trattava ugualmente in segreto e più tardi di fronte alla Prussia ed all'Italia.

Dopo che noi abbiamo rigettato in giugno 1866 il progetto d'alleanza sopra menzionato, non ostante avvertimenti reiterati e pressochè minacciosi, il governo francese, non contando più che sul trionfo dell'Austria, sperava potersi invece sfruttare in cambio dell'aiuto della Francia, dopo la nostra eventuale disfatta, che la politica francese cominciava a preparare diplomaticamente con tutti gli sforzi.

Vostra Eccellenza sa che il congresso di cui è questione nel progetto d'alleanza, e che fu proposto anche più tardi, avrebbe avuto per risultato di porre termine alla nostra alleanza coll'Italia, conclusa per tre mesi, senza che questa potenza avesse potuto esserle utile.

Vostra Eccellenza sa pure in quale modo la Francia si sforzò con ulteriori comunicazioni relative a Custoza, di pregiudicare la nostra situazione e di preparare la nostra disfatta se ciò fosse stato possibile.

Le angosce patriottiche del signor Rouher sono un commentario della politica ulteriore della Francia. D'allora essa non cessò di tentarci con offerte a spese della Germania e del Belgio.

Ma non ho mai pensato che fosse possibile accettare offerte di questa natura. Credevo che fosse utile, nell'interesse della pace, di lasciare ai diplomatici francesi le illusioni che loro sono particolarmente quanto maggior tempo ciò era possibile, senza neppure fare delle promesse verbali.

Io presumevo che l'annientamento delle speranze francesi comprometterebbe la pace che era nell'interesse della Germania e dell'Europa di mantenere. Io non era dell'avviso di quegli uomini politici, i quali consigliavano di non impedire la guerra con tutti gli sforzi, perchè in ogni caso essa era inevitabile.

Nessuno può penetrare i disegni della Provvidenza, ed io considerai una guerra, anche felice, come una sventura che la diplomazia doveva sforzarsi di risparmiare ai popoli.

Io non potevo contare senza la possibilità di eventuali modificazioni nella costituzione e nella politica della Francia, che farebbero sparire la necessità d'una guerra fra i due popoli. Per questi motivi io mi tacqui sulle domande che mi erano state fatte, e negoziai dilatoriamente senza mai fare promesse.

Allorchè naufragarono le trattative col re dei Paesi Bassi per l'acquisto del Lussemburgo, la Francia mi rinnovò le sue precedenti proposte circa il Belgio e la Germania del Sud.

Fu allora ch'ebbe luogo la comunicazione del manoscritto del sig. Benedetti. Supporre che l'ambasciatore di Francia abbia formulato queste proposte di sua propria mano, me le abbia rimesse e le abbia dibattute a più riprese, modificando i testi che io facevo cambiare, tutto ciò senza l'autorizzazione del suo sovrano, è completamente inverosimile, e non lo è meno che l'imperatore Napoleone non abbia aderito alla domanda della cessione di Magonza, domanda che mi fu fatta ufficialmente dall'ambasciatore imperiale nel corso del 1866 con minaccia di guerra in caso di rifiuto.

Le diverse fasi di cattivo umore e di voglia di far la guerra per parte della Francia, che noi abbiamo attraversato dal 1866 al 1869, coincidono abbastanza bene colla buona e la cattiva disposizione per le trattative che gli agenti francesi credevano di trovare presso di me.

Nello stesso modo come ero stato avvertito, in passato, da un personaggio alto locato, che non fu estraneo a queste trattative, che nel caso di un'occupazione del Belgio noi troveremmo bene il nostro Belgio altrove, nello stesso modo mi si diede ad intendere, in un'occasione anteriore, che, nella soluzione della questione d'Oriente, la Francia non cercherebbe punto la sua parte in Oriente, ma sebbene sulle sue frontiere immediate.

Io credo che la convinzione che non si potrebbe giungere per mezzo nostro ad un aumento di territorio francese ha da sé sola deciso l'imperatore ad ottenerla con una guerra contro di noi.

Ho anzi luogo di credere che se la pubblicazione del progetto di trattato non avesse avuto luogo, la Francia ci avrebbe fatto, dopo il compimento dei nostri reciproci armamenti, l'offerta di mettere in esecuzione le proposte che anteriormente ci erano state fatte, allorchè ci saremmo trovati assieme alla testa di un milione di soldati bene armati, in faccia all'Europa disarmata, cioè di fare la pace prima e dopo la prima battaglia, sulla base delle proposte del signor Benedetti, a spese del Belgio.

Relativamente al testo di queste proposte, io faccio osservare che il progetto di trattato è interamente scritto di mano del signor Benedetti e sopra carta dell'ambasciata di Francia e che gli ambasciatori d'Austria e d'Inghilterra, di Russia, di Baviera, del Baden, del Belgio, dell'Assia, d'Italia, di Sassonia, di Turchia e del Wurtemberg i quali videro l'originale, riconobbero il carattere del sig. Benedetti.

All'art. 1o il signor Benedetti rinunciò, fino dalla prima lettura, alla clausola finale (e la mise fra parentesi), dopo che io gli avevo fatto osservare che essa faceva supporre un'immisione della Francia negli affari interni della Germania.

Il signor Benedetti fece spontaneamente in mia presenza, una correzione meno importante all'articolo 2o.

Il 24 informai verbalmente lord Loftus dell'esistenza del documento in questione, e, di fronte al dubbio che egli emise, io lo invitai a prenderne conoscenza, ciò che fece il 27, e si convinse allora che il documento era del suo antico collega francese.

Se oggi il gabinetto imperiale nega i tentativi coi quali esso si è sforzato di guadagnarci dal 1864 in poi con promesse e con minacce e ciò senza interruzione, la cosa si spiega facilmente colla situazione politica attuale.

Gradite ecc.

Di Bismark.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 5. La *Nazione* dice annunciarsi la imminente pubblicazione di una Nota del governo prussiano sulla questione di Roma.

NAPOLI, 3. — Il *Giornale di Napoli* dice essere già state diramate istruzioni preliminari pel concentramento a Capua d'una parte delle truppe delle divisioni attive di queste provincie.

SPEZIA, 4. — L'altro ieri, scrive *La Spezia* entrava in bacinio la pirocorazzata *S. Martino* per ripulire la sua carena.

Da due giorni la nostra città ha preso un aspetto affatto insolito, per gli arrivi delle classi marittime, testè chiamate sotto le armi, e che sono animate dal migliore spirito.

— Si ha inoltre: « Sono state istituite due squadre in luogo di una come prima era stato ordinato dal ministero della marina.

« La prima è di navi in legno posta sotto il comando del contrammiraglio Isola.

Essa è composta delle pirofregate *Italia* e *Duca di Genova*, della pirocorvetta *Magenta* e dell'avviso *Vedetta*.

« L'altra è di navi corazzate, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Del Carretto, già comandante del dipartimento marittimo di Napoli. Essa è composta delle pirofregate corazzate *Ancona*, *Roma* e *San Martino*, le quali si trovano in armamento alla Spezia. »

NOTIZIE DELLA GUERRA

PRESA DI SAARBRUK

I giornali francesi riboccano di dettagli sulla presa di Saarbruk. Compatibilmente allo spazio del nostro giornale, riproduciamo quelli che ci sembrano i più interessanti.

Il ministro dell'interno di Francia ha ricevuto dal segretario particolare dell'Imperatore, in data di Metz, 2, ore 4 30 minuti, il seguente dispaccio:

Quest'oggi, 2 agosto, alle undici del mattino, le truppe francesi hanno avuto un serio conflitto colle truppe prussiane.

Il nostro esercito ha preso l'offensiva, passato la frontiera ed invaso il territorio prussiano.

Malgrado la forza della posizione nemica, alcuni dei nostri battaglioni bastarono per prendere d'assalto le alture che dominano Saarbruck, e la nostra artiglieria non tardò a scacciare il nemico dalla città. Lo slancio delle nostre truppe è stato tanto grande che le nostre perdite furono leggere.

Il conflitto incominciato alle 11 ore era terminato all'una.

L'imperatore assisteva alle operazioni, ed il principe imperiale che l'accompagnava dappertutto ha ricevuto sul primo campo di battaglia della campagna il battesimo del fuoco.

La sua presenza di spirito, il sangue freddo nel pericolo, furono degni del nome ch'egli porta.

L'imperatore è rientrato a Metz alle quattro.

I giornali francesi pubblicano pure il seguente dispaccio dell'imperatore all'imperatrice:

Luigi ha ricevuto il battesimo del fuoco; egli è stato ammirabile di sangue freddo e non è stato menomamente impressionato.

Una divisione del generale Frossard ha preso le alture che dominano la riva sinistra di Saarbruck.

I prussiani hanno fatto una breve resistenza.

Noi eravamo in prima linea, ma le palle e le bombe cadevano ai nostri piedi.

Luigi ha conservato una palla ch'è caduta presso di lui.

Vi sono dei soldati che piangevano vedendolo così calmo.

Noi non abbiamo avuto che un ufficiale e dieci uomini uccisi.

Ecco un altro dispaccio del segretario particolare dell'imperatore al ministro dell'interno:

Ieri allorchè si sono occupate le alture di Saarbruk, una batteria di mitragliatrici è stata posta in posizione davanti l'imperatore ed il principe imperiale.

L'imperatore aveva ordinato che non si tirasse se non fosse necessario. I prussiani infatti essendo nascosti nei burroni od in case, ovvero disseminati in bersaglieri, non si poteva servirsi utilmente della nostra nuova artiglieria. Ma ben presto si scorse un drappello nemico che sfilava sulla ferrovia della riva sinistra, ad una distanza di 1600 metri; si diresse su di esso le mitragliatrici ed in un batter d'occhio, il gruppo fu disperso lasciando metà dei suoi uomini per terra.

Un secondo drappello si avventurò sulla stessa linea e subì la stessa sorte. Dopo d'allora nessuno osò più passare sulla ferrovia.

Gli ufficiali d'artiglieria francesi sono entusiasti degli effetti delle mitragliatrici.

Fra i prigionieri prussiani si trovano parecchi volontari d'un anno. Si sa che in Prussia questi militari appartengono a famiglie agiate e si obbligano al servizio per un anno. Essi furono disorientati alle domande che vennero loro indirizzate, ma hanno ammesso la superiorità del fuoco francese sul fuoco prussiano.

D'altra parte il maresciallo Bazaine ha avuto uno scontro coi bersaglieri nemici. Parecchi prussiani furono uccisi, nessuno dei nostri è stato ucciso.

La *France* aggiunge i seguenti ragguagli:

Le posizioni avanzate furono attaccate alla baionetta e prese d'assalto in pochi momenti; ma le truppe prussiane che occupavano la città tentarono di conservarsi e ne seguì un combattimento di artiglieria di quasi due ore.

Le mitragliatrici fecero subire al nemico delle perdite enormi.

Sventuratamente la città ha sofferto molto, malgrado la cura che poneva l'artiglieria dirigendo il suo tiro, di non fare nessun male inutile.

Un gran numero di case fu danneggiato dai proiettili; talune fra esse sono in rovina.

— La *Patrie* assicura che la missione del duca di Cadore a Copenaghen è pienamente riuscita. Le disposizioni del popolo e del governo danese sono eccellenti.

— Il corpo del generale Mac-Mahon è a Strasburgo con quattro divisioni, una delle quali, stando al dispaccio prussiano, è quella che sotto il comando del generale Doussy, fu battuta a Weissembourg.

— La *Freie Presse* del 3 ha i seguenti dispacci da

Magonza, 2. — Il re di Prussia è arrivato qui questa mattina alle 6, ed è disceso al palazzo granducale. La notte sono giunti rapporti da tutti i corpi di armata. Dappertutto regna tranquillità e fiducia.

« Berlino, 2. — L'ammiraglio, principe Adalberto, è partito quest'oggi per l'esercito del Nord, il principe Carlo, in qualità di feldgengmestre generale, è partito pel quartier generale di Magonza.

— Si legge nella *Patrie* del 4:

Sappiamo che gli armamenti dell'Austria non si limiteranno alle forze di

terra. Si tratta di aumentare, in considerevoli proporzioni, l'effettivo della sua squadra di evoluzione e di affidarne il comando all'ammiraglio Tegethoff, che inalbererebbe la sua bandiera sulla *Lissa*, fregata corazzata a sperone, uno dei più bei bastimenti della flotta austro-ungherese.

— Sette corpi d'armata occupano su la riva sinistra del Reno le posizioni loro assegnate dal gen. Moltke,

— Tra qualche giorno, assicurasi che la Prussia potrà disporre di dodici corpi d'armata.

— Telegramma particolare della *N. F. Presse*:

Berlino 3. La fregata corazzata prussiana, *Armonia*, perseguitata da molte corazzate francesi, fortunatamente si è salvata nelle foci dell'Elba.

ATTI UFFICIALI

4 Agosto

R. decreto del 29 maggio che autorizza la Società anonima sedente in Firenze sotto la denominazione di *Società anonima per la impresa generale degli omnibus della capitale d'Italia*, ad assumere la nuova denominazione di *Impresa generale degli omnibus per la capitale d'Italia*.

Il seguito del regolamento postale.

5 agosto

R. decreto, in data del 30 giugno che approva la provvisoria pianta numerica del corpo reale del genio civile.

Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel R. Esercito e nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza GABRILO CASATI

Seduta del 5 agosto.

La seduta ha principio alle ore 2 1/2. E' all'ordine del giorno la discussione sulla convenzione colla Banca.

Digny afferma che 182 milioni non bastano a far fronte a tutte le spese di esercizio del 1870, e vorrebbe che appena votata la convenzione colla Banca il ministero chieda al Parlamento l'autorizzazione di nuove e maggiori spese per far armamenti.

Sella replica che il ministero chiederà tale autorizzazione quando crederà necessario.

Scialoja dichiara favorevole alla libertà delle Banche: combatte l'emissione della carta moneta governativa sostenuta da alcuni economisti.

Sella dice che la questione della libertà delle Banche non resta pregiudicata. Aggiunge che *Scialoja* rese un eminente servizio al paese nel 1866 firmando il decreto del corso forzoso. Promette che studierà se il servizio di tesoreria possa affidarsi al Banco di Napoli trasformato come suggerisce *Scialoja*.

Cialdini chiede che il Governo dica qualche cosa intorno ai disordini di Genova.

Lan racconta minutamente da chi fossero provocati i disordini di Genova e constata quanto poca gravità avessero: come tre faziosi fossero più o meno gravemente feriti; altri venissero arrestati e l'ordine fosse ristabilito quasi subito.

Cialdini ringrazia il Presidente del Consiglio delle spiegazioni date: rallegrasi che a Genova forza sia rimasta alla legge.

Approvati senza discussione la legge pel credito straordinario di 16 milioni ai ministeri della guerra e della marina.

La convenzione colla Banca è approvata con 73 voti contro 7.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARI

Banca Nazionale. La Direzione della Succursale di Padova della Banca Nazionale ci comunica d'essere stata autorizzata ad estendere le anticipazioni contro Deposito di Sete a due terzi del loro valore in luogo del 50 per cento fin qui consentito. Di che ci siamo assai compiaciuti in considerazione del beneficio reso ai proprietari di Sete nell'attuale crisi che tanto pesa su questa nazionale industria.

Onorificenza. — Ci è grato rilevare dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 31 luglio p. p., che S. M. nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto, sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dei culti, con decreto 15 giugno 1870, si è degnato di nominare cavaliere nell'ordine equestre e militare del SS. Maurizio e Lazzaro, l'egregio signor Procuratore di Stato presso il R. Tribunale Provinciale di Padova consigliere **Leonardo Leoni**.

Scuola Normale maschile. — Come abbiamo promesso, ci facciamo di buonissimo grado a dire qualche cosa sulla chiusura delle Scuole Magistrali, maschili e femminili, e sulla distribuzione delle attestazioni scolastiche. Se non che la materia è vasta, e dobbiamo, voglia o non voglia, limitarci a dire sulla Scuola Normale per maschi e rimettere a domani la relazione sulla Scuola Magistrale femminile.

La festa modestissima ebbe luogo nell'ex Convento del Santo, ma fu importante non solo dalla presenza dell'illustre Prefetto della provincia, marchese Peverelli, di S. E. il generale conte Thaon di Revel, dal commendatore nostro Sindaco, dott. A. Meneghini, dal regio Provveditore agli studi cav. Salvoni, da altre autorità scolastiche, e da alcuni cittadini; ma più dalla bellissima relazione del direttore cav. Abelli, di cui ne corre obbligo di accennare i punti i più importanti, parendoci che niente potesse dirsi di più acconcio alla circostanza. Ma innanzi tutto notiamo che la funzione cominciò col canto dell'inno al Re, e finì pure con quello dell'inno nazionale, sì l'uno che l'altro felicemente eseguito dagli alunni di tutti i corsi, accompagnati al forte piano dal maestro signor G. Dalla Baratta. Gli alunni col loro contegno si mostrarono penetrati della importanza della funzione.

Senonchè abbiamo detto che vogliamo principalmente occuparci della relazione del direttore cav. Abelli, che ne pare veramente degna di speciale ricordo. In essa egli riepilogò per sommi capi il sunto delle sue lezioni, porgendoci l'idea del perfetto educatore. Ma intendiamoci, dicendo ciò, non è a dire che fosse un magro sunto da disgradarne chi non è iniziato nell'arte didascalica. No, era anzi a quando a quando impolpato da fine osservazione, da sensatissimi avvertimenti da allusioni palpanti d'attualità, e diciamo pure provenienti da nome di acuto intelletto, ricco in sommo grado di dottrina didattica. È per noi ardua cosa tenere dietro a tanta e sì varia materia che egli seppe racconciare nella sua relazione, ed appena ne sarà dato toccare alcun punto che più ferì il nostro orecchio. Disse che l'educatore deve aver ricevuto da natura doti e prerogative particolari, le quali devono perfezionarsi dall'arte e dallo studio; ed ancora più dalla fermezza della sua volontà, e dalla potenza della virtù. Aggiunse l'educatore dover essere da conveniente coltura preparato così negli studi fisici, come nei morali, esercitato nel disegno, nel canto, nella ginnastica. Qui mi par di udire taluno che va dicendo oh! quanta roba!

A costui risponderemo che se non abbiamo avuto frutti convenienti dall'educazione passata, egli è proprio da attribuirlo alla scarsa suppellettile di cognizioni che si richiedeva in *illo tempore* per poter insegnare agli institutori nelle scuole elementari. Bella ne parve la definizione data da lui della educazione tratta dagli antichi dalla parola *creanza* che essi dissero quasi seconda creazione,

perchè essa compie l'uomo attuando, esercitando, e trasformando in abiti di diligenza, di solerzia, di accuratezza, e di precisione le potenze inserite da natura negli animi nostri. Diede a dividere come chi si dedica all'istruzione primaria deve essere robusto di corpo, adorno di squisitezze di sensi, di rettitudine nel parlare, di piacevolezza nei modi, deve avere mente acuta e facile memoria, e fantasia agile ad inventare le immagini ed a servirsi di esse per vestire convenientemente i proprii concetti, e per presentarli più cari e più graditi ai fanciulli. Tocò della gravità dell'educatore la quale concilia il rispetto, e della dolcezza che all'età gli animi giovanili, e li dispone all'amore ed alla docilità, all'obbedienza, alla disciplina della scuola.

È il cumulo di queste doti e prerogative che dà il perfetto educatore, e senza le quali non è possibile riuscire nell'arte di educare, arte quant'altra mai malagevolissima.

Dopo aver toccato in generale di questi, e de' principii che devono dominare nell'educazione, venne all'applicazione di essi, e con solidi argomenti mostrò come dipenderà dal buon esito dell'educazione primaria l'avanzamento intellettuale e morale della nostra patria. L'Italia, soggiunse, ha percorso in questi ultimi anni un cammino, per compiere il quale altri popoli hanno impiegati dei secoli. Poco fa divisa in piccoli Stati, tiranneggiata ed oppressa, ha riconquistata la sua indipendenza e libertà, ma il progresso fatto verso l'unità civile e politica quanto più è stato rapido, altrettanto è meno solido e meno sicuro, perchè l'azione che viene dalle leggi non è ben ferma, quando non è rafforzata dall'armonia degli animi. Né la concordia delle menti è facile ad attuarsi tra uomini che hanno ricevuta contraria educazione. Ha ragione l'Abelli questa è la principale fonte de' nostri mali. Le vecchie scuole mantengono tuttora una moltitudine di sette più atte a combattere che ad edificare, più acconce ad ingenerare il dubbio, ed a travagliare la pubblica opinione, che ad illuminarla e guidarla al vivere quieto e pacifico. Né cesserà questo scandalo se non quando, stabilita in tutto lo stato la uniformità degli studii, sorge dalle nuove scuole, nodrite da un medesimo spirito, una novella generazione, che abbia la coscienza ed il sentimento di essere italiana.

L'indipendenza e la libertà, aggiunse, saranno assicurate e compiute più che da altro dall'appoggio dell'istruzione e dalle abitudini della diligenza e del lavoro; ed è verissimo, giacchè ai tanti mali e gravi, da cui siamo oppressi, non bastano da soli la vigilanza del Governo ed il timore delle pene, e più che mai necessaria l'opera dell'educazione.

Ci duole non poter per ultimo offrire la bella esortazione diretta ai giovani, calda d'affetto, e piena di generosi sentimenti, ed in cui dimostrò come e quanto sia per tornare utile l'opera loro nelle scuole presso cui saranno chiamati ad educare ed instruire, e conchiuse attendersi dai Maestri delle scuole primarie il rinnovamento morale e civile di Italia nostra.

Quindi il regio Provveditore con facile pensiero levossi a dirigere parole di ringraziamento agli allievi, dei quali testimonio non solo il grande profitto, ma la condotta esemplare senza eccezione, e diede loro un'altentuosissima parola d'addio che riuscì ad onore tanto a chi la profferiva, quanto a coloro cui era diretto. « Rammentatevi (egli disse) che il maestro dev'essere esempio e modello di virtù e moralità, ed lo vi auguro di essere nella vostra carriera così distinti per disciplina e moralità, quali vi dimostraste qui per l'intero anno scolastico. » Queste nobili parole furono accolte con plauso e commozione.

Nelle cifre che ora segniamo sta secondo noi il maggior elogio che si possa fare del direttore, e dei docenti della Scuola normale maschile.

L'anno scolastico fu incominciato con 125 studenti, dei quali 112 allievi e 13 uditori. Dei 112 allievi, 6 abbandonarono lo studio, nel corso dell'anno, 3 non si presentarono all'esame per motivi di sa-

lute, 103 hanno sostenuto gli esami di promozione. Di questi 103 che hanno subito l'esame, 92 sono stati promossi in tutte le materie, 11 devono ripetere le prove sopra alcuni dei rami d'insegnamento. Furono lette da giudici competenti alcune prove scritte, erano esposti alcuni disegni e saggi calligrafici, e furono ammirati quei lavori. Per le quali cose tutte noi reputiamo somma ventura l'istituzione di queste scuole magistrali nella nostra città, che se fu pel passato, è diademata pure ad onore del vero, e zandio al presente, domicilio d'ogni più nobile disciplina per le classi più elevate della società, ora, mutata la condizione de' tempi, dobbiamo consolarci sia del pari, per poco non dico un semenzaio di utilissimi rigeneratori della educazione popolare.

Concerto. — Malgrado che parecchie delle nostre famiglie si trovino assenti da Padova per l'oggetto dei bagni, la Piazza Unità d'Italia, e specialmente il Caffè della Vittoria brillavano ieri sera per buon numero di eleganti Signore, e di moltissimi altri cittadini venuti a godere il concerto della Banda Nazionale.

Terminata la stagione delle Corse, chiusi i primarii Teatri, si può dire questo è l'unico ritrovo che offre il mezzo di passare gradevolmente un paio d'ore nelle sere ancora così calde dell'agosto; perciò sarebbe desiderabile che invece di una volta sola per settimana il divertimento fosse ripetuto più di frequente.

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti dalla Banda del 36° reggimento fanteria, domani 7 agosto alle ore 7 pom. nella Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia.
2. Sinfonia la *Mutta di Portici*.
3. Concerto per Trombone.
4. Introduzione nel *Ballo in maschera*.
5. Valtzer il *Faust*.
6. Polka *Il Soldato Italiano*.

Classe 1848. — I corsisti di prima categoria della classe 1848, rimasti alle loro case nello scorso gennaio, e teste come abbiamo annunciato richiamati, debbono presentarsi al comando militare del rispettivo circondario pel giorno di lunedì 8 pr. v., onde essere inviati ai corpi ai quali furono destinati.

Ferrovia Rovigo Chioggia. — Il *Monitor delle strade ferrate* reca: Sappiamo che il ministero dei lavori pubblici con una nota del 15 luglio concessa al municipio di Adria la facoltà di procedere agli studi per una ferrovia da Rovigo a Chioggia. Essi devono essere terminati entro sei mesi.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
7 Agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 5 s. 32,8
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 59,9
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

5 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	754,1	753,3	753,6
Termometro centigr.	+24°,2	+23°,8	+24°,3
Direzioni del vento	ne2	on	ne2
Stato del cielo . . .	sereno	quasi sereno	sereno

Dal mezzodi del 5 al mezzodi del 6
Temperatura massima — +30°,8
» minima — +19°,4
ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 5 mill. 1.1

ULTIME NOTIZIE

Il marchese di Banneville, ambasciatore di Francia presso la Corte di Roma, è giunto a Firenze questa mattina (5) alle ore 7. (Italia).

La situazione degli affari in Germania è tanto grave che si parla di una misura adottata già all'epoca della guerra coll'Austria: la proroga forzata di tre mesi a tutte le scadenze di commercio. (Gazzetta d'Italia).

I giornali genovesi di ieri scrivono che la sera precedente si tentò di rinnovare i disordini dei giorni scorsi. Fu gettata una bomba Orsini tra le fila dei soldati, ma fortunatamente non riuscì a scoppiare.

I tumultuanti pretendevano che fosse loro consegnato il cadavere dell'operaio rimasto morto nel conflitto del giorno precedente per accompagnarlo con tutto il seguito delle Società operaie, in una delle quali era iscritto. Le autorità tennero fermo e si rifiutarono.

Gli assembramenti si sciolsero senza altre conseguenze.

L'occupazione di Wissemburgo come piazza non ha grande importanza, ma ne acquista moltissima sotto il rapporto strategico, perchè assicura in mano dei Prussiani l'esercizio delle linee ferroviarie.

Sarebbe anche un indizio atto a svelare il piano che si attribuisce a Moltke, quello cioè di far punta verso Nancy, lasciando alla sinistra Strasburgo, e di minacciare Parigi.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 5. — Il Piroscalo mercantile *Roi Jerome* parti oggi da Civitavecchia per Marsiglia con tre compagnie del 35° Reggimento di linea francese e colla prima batteria d'artiglieria smontata. Giunsero in porto altri due vapori, l'*Abbatucci* e il *Presidente Troplong*. Due fregate sono in vista del porto.

PARIGI, 5 sera (ritardato). — È credenza generale che sia prossima una grande battaglia.

La *Liberté* assicura che sia impegnata la battaglia da stamane su parecchi punti della frontiera.

MAGONZA, 5. — Notizie dal quartiere generale sul combattimento di ieri presso Wissemburgo recano che i Prussiani fecero 800 prigionieri, fra cui 18 ufficiali.

BERLINO, 5. — Il Re ricevette il principe Gortschakoff.

COPENAGHEN, 5. — Una legge provvisoria autorizza il ministro delle finanze ad emettere lettere di credito per cinque milioni di talleri.

PARIGI, 5 (ritardato) ufficiale. — Tre reggimenti della divisione di Douai ed una brigata di cavalleria leggiera furono attaccate a Wissemburgo da forze assai considerevoli concentrate nei boschi confinanti colla Lauter.

Le nostre truppe resistettero parecchie ore, poi ripiegarono sul colle di Pigeonnier che domina la linea Bische.

Il generale Douai fu ucciso. Uno dei nostri pezzi che rimase senza cavalli e senza affusto cadde in potere del nemico. Mac-Mahon concentra sui luoghi le forze poste sotto il suo comando.

PARIGI, 5. (ritardato). — Un'ordinanza del prefetto di polizia prescrive in seguito alle manovre interne di alcuni residenti esteri contro la sicurezza dello Stato, che tutti i nazionali originari dei paesi tedeschi debbano presentarsi entro tre giorni innanzi ad un commissario di polizia per ottenere il permesso di soggiorno. L'ordinanza non è applicabile ai forestieri che ottennero la cittadinanza francese o furono diggià autorizzati di dimorare in Francia.

Assicurasi che il quartiere generale del re di Prussia è stabilito a Coblenza. Quello del princ. Federico a Krenznach quello del principe reale a Manheim.

Hassi da Cherbourg che la fregata Thetis colò a fondo un monitor prussiano al Sud del Gran Behl.

ROMA, 6. — Ritiensi che lo sgombrò delle truppe francesi sarà compiuto probabilmente domani

METZ, 6. (Ufficiale). — Mac-Mahon occupa con un corpo d'armata una forte posizione. Tutti i corpi d'armata trovansi fra loro in comunicazione telegrafica.

PARIGI, 6. — Ieri la città fu vivamente commossa. Una folla immensa percorreva i Boulevards Montmartre e des Italiens. In tutta la città udivansi grida e canzoni patriottiche.

Un dispaccio ufficiale prussiano constatante l'enorme superiorità numerica degli assalitori prussiani produsse una impressione favorevole.

Un dispaccio del *Gaulois* dice che le perdite dei prussiani ascendono a 7000 uomini.

Un telegramma spedito dal Re di Prussia per informarlo del combattimento di Wissemburgo era così concepito « *Vittoria sanguinosa, deplorabile* ».

NOTIZIE DI BORSA
4 agosto

	Parigi	4	5
Rend. francese 3 0/0	87 55	86 70	
» italiana 5 0/0	48 10	47 10	

(Valori diversi)

Ferrovie Lomb.-Venete	357	—	347
Obbligazioni	220	—	219 50
Ferrovie romane	45	—	44
Obbligazioni	125	—	125
Ferrovie Vittorio Eman.	137 50	—	136 75
Obbligaz. ferrovie merid.	135	—	138 75
Cambio sull'Italia . . .	—	—	—
Credito mobiliare franc.	160	—	158
Obblig. della regia tab.	390	—	395
Azioni » » » » »	555	—	555

Vienna, 5
Cambio su Londra
Londra, 5
Consolidati inglesi
89 3/8

BORSA DI FIRENZE
6 agosto

Rend. 51 50	51 40
Oro 21 88	
Londra tre mesi 27 40	
Francia tre mesi 109 75	
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia	77
Azioni strade ferrate merid.	280
Obbligazioni ecclesiastiche	71 20

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

Collegio Comunale di Lovere vedi avviso in quarta pagina.

Prestito a Premi
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
1.^a ESTRAZIONE
31 AGOSTO 1870
Premio Principale
Lire 500.000 Lire
Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili **Obbligazioni definitive** del Prestito suddetto appartenenti alla 1.^a Emissione.
al prezzo di Lire DIECI
PADOVA presso il Signor **Giovanni Caneva** Cambio-valute. 2-430

Riceviamo dal signor Huntley Forster di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69.

Onorevole sig. Galleani O., Milano. Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese, forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe come dell'uso di bevande eccitanti ed alcooliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Vullì provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilattici da voi inculcarmi.

Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse vale a dire 144, e tenetevi pronto da un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.

Estrazione del lotto oggi e - guita in Venezia :

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

OBBLIGAZIONI

dei due Prestiti riuniti

BARI DELLE PUGLIE E DELLA DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

approvati coi Decreti Reali 11 Giugno e 6 Dicembre 1868.

Numero **58,000** Premii

da Lire 500,000, 400,000, 300,000, 250,000, 200,000, 150,000, 100,000, 70,000, 60,000, 50,000 ed altri minori

La Sottoscrizione viene aperta

alle seguenti condizioni

nei giorni 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 Agosto 1870

Alla Sottoscrizione versamento di L. 2.

Dal 24 al 29 Agosto secondo versamento L. 3 contro consegna del Titolo provvisorio portante le Serie ed i Numeri delle Obbligazioni di Bari e Bevilacqua.

Altri ventitrè versamenti mensili da L. 4.50. All'ultimo la consegna delle due Obbligazioni Originali.

Chi farà Cinque Sottoscrizioni GRATIS Un Titolo Provvisorio liberato del due primi versamenti.

Al 31 Agosto 1870

Prima Grande Estrazione

PRESTITO BEVILACQUA LA MASA

col Primo Premio di

500,000

Lire Italiane

I Programmi si distribuiscono GRATIS

Le Sottoscrizioni si ricevono:

In Milano presso la Ditta Compagnoni Francesco Galleria Vittorio Emanuele N. 8, 10.

In PADOVA presso il signor Gio. Batt. Del Bon S. Lorenzo N. 1089.

Nelle altre città del Regno presso Banchieri, Cambia-Valute e Negozianti.

N. 4241 EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giuseppe Scarabotto fu Giovanni, che Domenico Menesello di Danie e di qui presentò a questa Pretura sotto pari data e N. istanza contro di esso, ed i propri fratelli e sorella per stima esecutiva degli utili miglioramenti

a) Ai mappali N. 3178, 3221, 3796, 3819, 3891, di pert. cens. 10,63 colla rendita di L. 69,48 di ragione direttaria Istituti Esposti di Monselice, ed Eredi Spagnolo;

b) Al map. N. 629, 630 di pert. cens. 7,20 rend. L. 57,95 di ragione direttaria Felice Penco;

e che non essendo noto il luogo di suo domicilio gli fu deputato in Curatore l'avvocato di questo foro, Cicogna, fissandosi per la esecuzione della stima stessa il giorno 30 Agosto p. v. ore 9 antm. col Periti Ramigio dott. Fiovini, e Moretti dott. Giovanni presieduti dal cancellista Venzo.

Viene pertanto eccitato esso assente od a comparire personalmente, od a far avere al destinatogli curatore le credute eccezioni, oppure ad istituire altro patrocinatore, o finalmente a prendere quelle determinazioni che credesse più vantaggiose al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici nei luoghi soliti di questa città, ed all'Albo Pretoreo, e mediante triplice inserzione nel Giorn. di Padova.

Dalla R. Pretura
Monselice 30 giugno 1870.
IL R. PRETORE
Ferrari

2-431

N. 7838 EDITTO

Si rende noto che caduta deserta l'asta immobiliare Fontacive, contro don Bartolomeo Corradi di cui l'editto 10 giugno 1870 n. 6184, già pubblicato nel giornale di Padova nei n. 161, 165, 166, a. c., vennero destinati nuovamente per triplice esperimento i giorni 13, 24 agosto e 3 settembre p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ritenute le disposizioni e condizioni portate dal citato editto.

Dal R. Tribunale provinciale
Padova, 15 luglio 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

Carnio d.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

diretto dal dott. avv. Guelpa
20.ª Apertura col 1.º giugno 1870
ancora in Oropa

presso il Santuario e la città di Biella.
Indirizzare le domande a Biella al Direttore.

16-265

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancieri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore, il professor HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze F. Pieri - Napoli, Pivetta e comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Rossani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria Savona Albegan - Trieste, J. Serravallo.

Collegio Comunale di Lovere
sul lago d'Iseo

Scuole ginnasiali, tecniche, elementari e di belle arti, tutte pubbliche. Pensione annua lire 250, colla quale i genitori vengono anche garantiti da ogni spesa accessoria, come, libri e oggetti di cancelleria, bucato ed acciacchiatura scarpe ed abiti, tasse scolastiche governative e divertimenti, V. Programma.

I convittori nello spirante anno furono 250, nelle seguenti proporzioni: milanesi 50, bresciani 82, bergamaschi 71, veneti 32, d'altre provincie 15.

1-437

Rettore Sac. prof. Luigi Marinoni

20.000 e più Guarigioni ottenute
INIEZIONE

coll'acqua antisifilitica preparata da A. Heggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di *Blennoree* e *Gonoree*; nonché i flussi bianchi delle donne e le ulcere in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire: **Non più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto.

37-132

SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Ioduro di Ferro inalterabile
di J. P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno sconcerto, perciò preferibile alle Pillole, ai Confetti, etc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antisifilitica dovuta alla Quassia amara, di fusio dovuta alle scorze d'Arancio ne fanno il miglior ricostituente, dei temperamenti indeboliti, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzo avendo egli per contribuente il *Sciroppo di Sporca d'Arancio amaro* si universalmente apprezzato per la Guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.

Fabrics, Spedizioni: Ditta J. P. LAROZE & Co. 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Padova: Cornelio e Roberti.

AVVISO

I signori Ernest Gouin e C. intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoratori Terraiuoli, e i Carrettieri con Carretti a due ruote e a un Cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrativa sui loro Cantieri.

2-423

ANTICA FONTE PEJO

diretta da CARLO BORGHETTI in Brescia.

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo fra le ferruginose d'Italia è la più ricca di carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio tollerata anche dai deboli. - E da tutti preferita a quella di Recoaro, che facilmente si altera e che contiene il gesso, contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione in Brescia e dai signori Farmacisti d'ogni città. Depositi in PADOVA nelle farmacie al Pozzo d'Oro, Roberti, Pianeri e Mauro, Cornelio, Lazzaro Pertile al Servi.

AVVERTENZA - Vendendosi da taluno a t. acque sotto il nome di Pejo, per evitare l'intranno, bisogna osservare attentamente, che la capsula d'ogni bottiglia porti il motto - *Antica Fonte Pejo - Borghetti.*

19-371

Specialità
DEL
Chimico Farmacista dott. GALLEANI

di Milano
Via Meravigli, 24
con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2
Conosciuti per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti
La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette
Specialità al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero.

1. PILLOLE VEGETALI DI SALSAPARIGLIA DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo e vengono presecolte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. - Alla scatola di n. 18, cent. 80, alla scatola di n. 36 lire 1.50.
2. PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta, usate nelle Cliniche di Berlino Specifico per la così detta Gocciola e stringimenti uretrali. I nostri Sanitarii assicurano con tre scatole la guarigione. - Ogni scatola L. 2.
3. PILLOLE ANTIMORROIDALI per guarire le Emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. - Ogni scatola L. 2.
4. POMATA ANTIMORROIDALE, per curare e prevenire queste infermità, guarisce furoncoli, bitorzoli, pruriginose, indurimenti glandulari e scrofole, tridona e conserva la bianchezza della pelle. - Vaso L. 2.
5. VERA ed UNICA TELA ALL'ARNICA. Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa, e nelle Americhe ove meglio che in Italia l'hanno apprezzato, per distruggere i calli vecchi indurimenti, infiammazione dei piedi causate dalla traspirazione, occhi di pernice, apprezzate della cute utilissimo per la medicazione delle ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti o salso e geloni rotti. - Costa L. 6. scatola doppia, L. 20 franco per Regno.
6. PILLOLE BRONCHIALI SEDATIVE del professore Pignacca di Pavia le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando IL PETTO SENZA L'USO DEI SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature, come pure nelle leggieri irritazioni della GOLA e dei BRONCHI sono i **ZUCCHERINI** per la tosse del professore Pignacca che di facile digestione e di PRONTO EFFETTO riescono piacevoli al palato. - Si, le Pillole che i Zuccherini sono utilissimi dai CANTANTI e PREDICATORI per richiamare la voce e togliere la raucedine. - Presso alla scatola con istruzione si i Zuccherini che le Pillole L. 1.50.
7. INFALLIBILE RITROVATO del professore E. SEWARD, Nuova York 17 ottobre 1830, cioè Pomata miss Washington rigeneratrice dei CAPELLI, della BARBA o SOPRACIGLIA; ne impedisce la CADUTA, fortifica il BULBO ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo L. 4.
8. SACCAROLEO EMATOSTATICO del professore CAMPANA; 51 anni di esperienza. Adotto nelle Cliniche di Pavia e di Genova, e dai Sanitarii della nostra città, venne constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: IPILIDE nel 2. e 3. STADIO, SCROFOLE, ERPETI, SGOLI BIANCHI, DIFFICOLTA di MESTRUAZIONE, APOSTEME, FURONCOLI, CANCRI ed altre diatesi del sangue. - Prezzo L. 6. bottiglia grande, L. 3. bottiglia piccola.
9. POLVERE DI FIORE DI RISO usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura per i bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del viso. - La scatola L. 1.
10. NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VERA ALL'ARNICA, Sistema Galliani preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. - Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottangolari, L. 2.50 gli ovali. Farmacia Galliani Via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigersi la Firma a mano del Galliani tanto sulla istruzione unita che sull'involto d'ogni specialità.

INIEZIONE VEGETALE
AL Matico
DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Sono i migliori e le guarigioni oh i sentite t gcontano oni anno- e in tutte le parti del mondo, coll'Iniezione al matico. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea e gli scoli cronici. E solo medicamento di questo genere che ne sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo.

Deposito - In PADOVA presso le farmacie Cornelio all'Angelo - Pianer e Mauro all'Università - Roberti al Carmine.

0-26